



Il mercato del lavoro in provincia di Parma

Anno 2018

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli

Giuseppe Abella ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER.

Massimo Gavelli e Giuseppe Abella hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 23 aprile 2019.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	17
2.1.3. Analisi per professione	22
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	25
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	12
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	15
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	18
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	21
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	26
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	26
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	28
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	30
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	31
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	32
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	34
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Parma nel 2018 è coerente con il contesto regionale di crescita occupazionale che procede ormai dall'inizio del 2015 senza soluzione di continuità e, sulla base delle informazioni congiunturali più aggiornate,¹ senza significative decelerazioni o discontinuità nel trend. Da una lettura integrata delle fonti di informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale,² occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2018, di un significativo ritmo di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 26.956 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER; questa importante crescita del lavoro dipendente trova riscontro nelle stime della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT relative agli occupati dipendenti che, in ambito regionale, passerebbero da un livello medio annuo pari a 1 milione 526 mila unità nel 2017 a 1 milioni 562 mila unità nel 2018, ossia 36 mila dipendenti in più. Se si considera però l'intero quadriennio di ripresa 2015-2018, la creazione del lavoro dipendente in Emilia-Romagna si misura in 142.421 posizioni di lavoro dipendente in più nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti e di 123 mila cittadini residenti occupati alle dipendenze in più. La crescita del lavoro dipendente, in provincia di Parma come in Emilia-Romagna, non ha dato solo continuità al positivo trend in atto dal 2015, ma si è qualificata, nel 2018, in virtù di un nuovo, cospicuo incremento della componente a carattere permanente dell'occupazione – consentito da una buona performance della domanda di lavoro e favorito da nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani: la crescita delle posizioni lavorative dipendenti, nel 2018, in Emilia-Romagna, si presenta infatti come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato pari a 25.887 unità e di un incremento di quelle a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a sole 1.069 unità. Un andamento simile si è osservato in provincia di Parma dove, nel 2018, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 4.423 unità, risultato, in questo caso, di 3.222 unità in più a tempo indeterminato e in apprendistato e di 1.201 unità in più a tempo determinato e nel lavoro somministrato (vedi Tavola 2). Tale crescita locale della base occupazionale trova una corrispondenza nelle stime relative al complesso degli occupati che, a livello provinciale, passerebbero da 205 mila unità nel 2017 a 208 mila nel 2018 (vedi Tavola 1), fermo restando che l'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale³ deve far prendere con beneficio di inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica. Anche in provincia di Parma, la più recente crescita occupazionale ha consentito ulteriori progressi nella riduzione della disoccupazione (vedi Tavola 1 e Figure 3-4): il numero delle persone in cerca di occupazione, fra il 2017 ed il 2018, viene stimato in calo da 11 mila a 10 mila unità, con una parallela riduzione del tasso di disoccupazione dal 5,2% al 4,8%. A livello regionale, nel medesimo periodo, i disoccupati sono in calo da 138 mila a 125 mila unità e il tasso di disoccupazione dal 6,5% al 5,9%. La maggiore stabilità media dei posti di lavoro creati nel 2018 ha senz'altro contribuito alla diminuzione dei tassi di disoccupazione giovanile, che si rivela significativa, in provincia di Parma come in Emilia-Romagna (Tavola 1 e Figura 5). La congiuntura positiva ha fatto sì che il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sia sceso nel 2018, secondo i dati INPS, tanto in provincia di Parma che nella regione presa nel suo complesso, ai livelli più bassi registrati dal 2009, ossia, rispettivamente a 545.783 e a 14.361.070 ore autorizzate (Tavola 20 e Figura 20), in forte decremento rispetto alle ore autorizzate nel 2017 (rispettivamente -27,0% e -46,9%).

¹ Si veda il seguente rapporto: Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna. *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente – Emilia-Romagna – IV trimestre 2018 – Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative*. 12 aprile 2019.

² Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

³ Per quanto riguarda la provincia di Parma con riferimento al 2018, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 208 ± 7 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 10 ± 2 mila unità.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi nei successivi capitoli del rapporto (Tavola 1 e successive Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT con quelle «di flusso» di fonte SILER, richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali – nonché l'elevato errore campionario delle stime.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	116	93	208
Persone in cerca di occupazione	5	5	10
Forze di lavoro	121	98	219
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,8	63,8	70,3
Tasso di disoccupazione (b)	4,3	5,3	4,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 13,9	(d) 14,6	14,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 11,6	(d) 10,2	11,0
Tasso di attività (c)	80,4	67,5	73,9
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	114	90	205
Persone in cerca di occupazione	5	6	11
Forze di lavoro	119	97	216
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,5	62,2	69,3
Tasso di disoccupazione (b)	4,2	6,5	5,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 20,5	(d) 24,0	22,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 12,3	(d) 16,0	13,8
Tasso di attività (c)	79,9	66,6	73,3
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	110	86	195
Persone in cerca di occupazione	2	2	5
Forze di lavoro	112	88	200
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	79,0	63,5	71,2
Tasso di disoccupazione (b)	2,1	2,6	2,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 12,9	(d) 7,2	10,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 5,7	(d) 4,1	5,0
Tasso di attività (c)	80,7	65,1	73,0

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

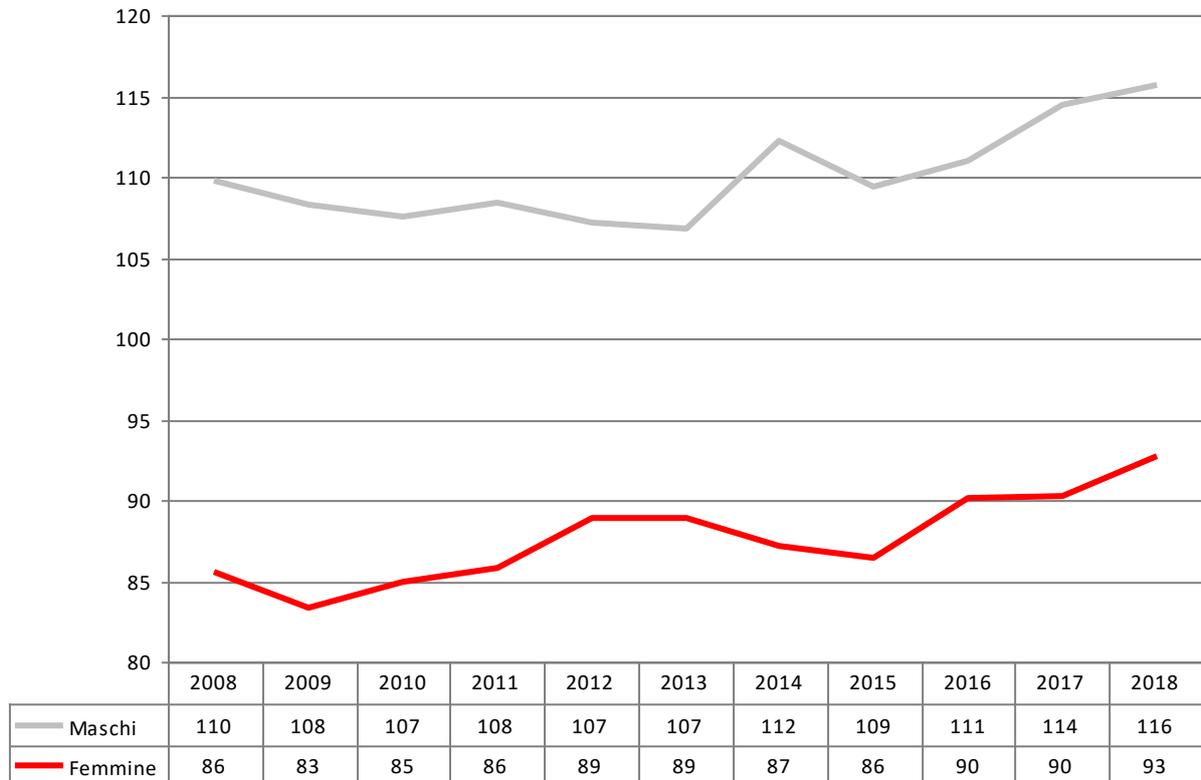


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

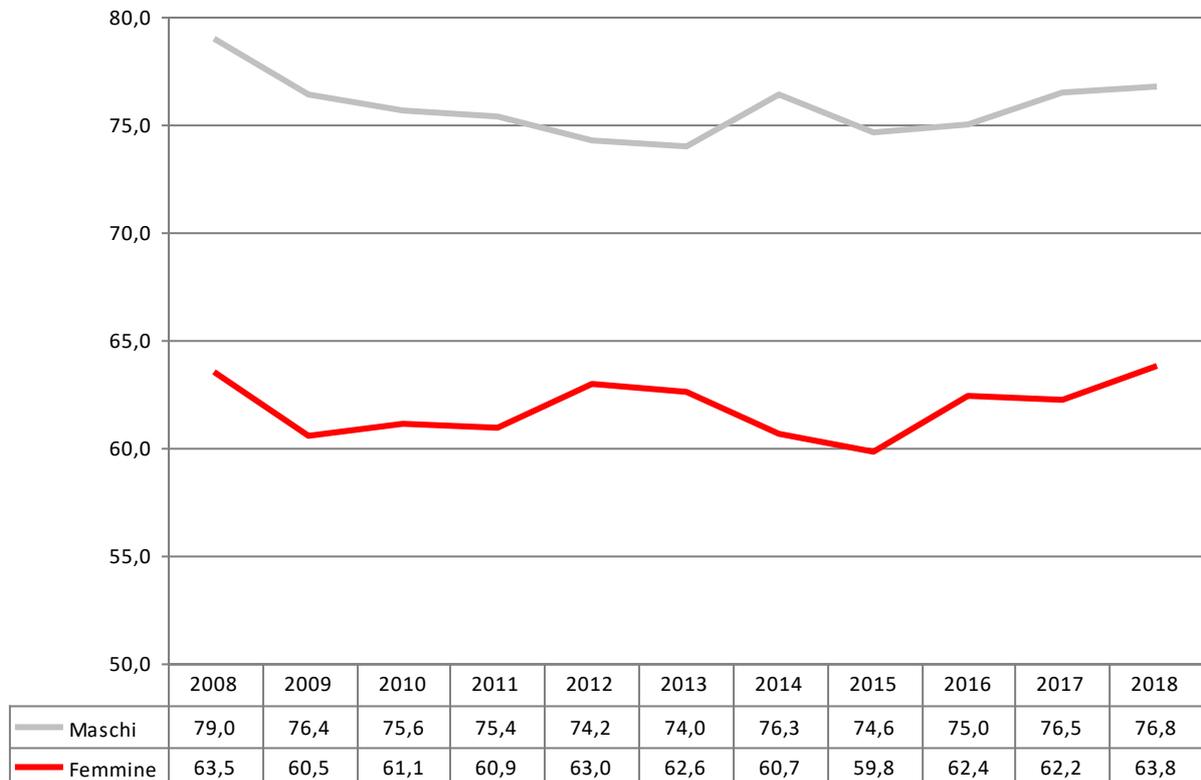


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

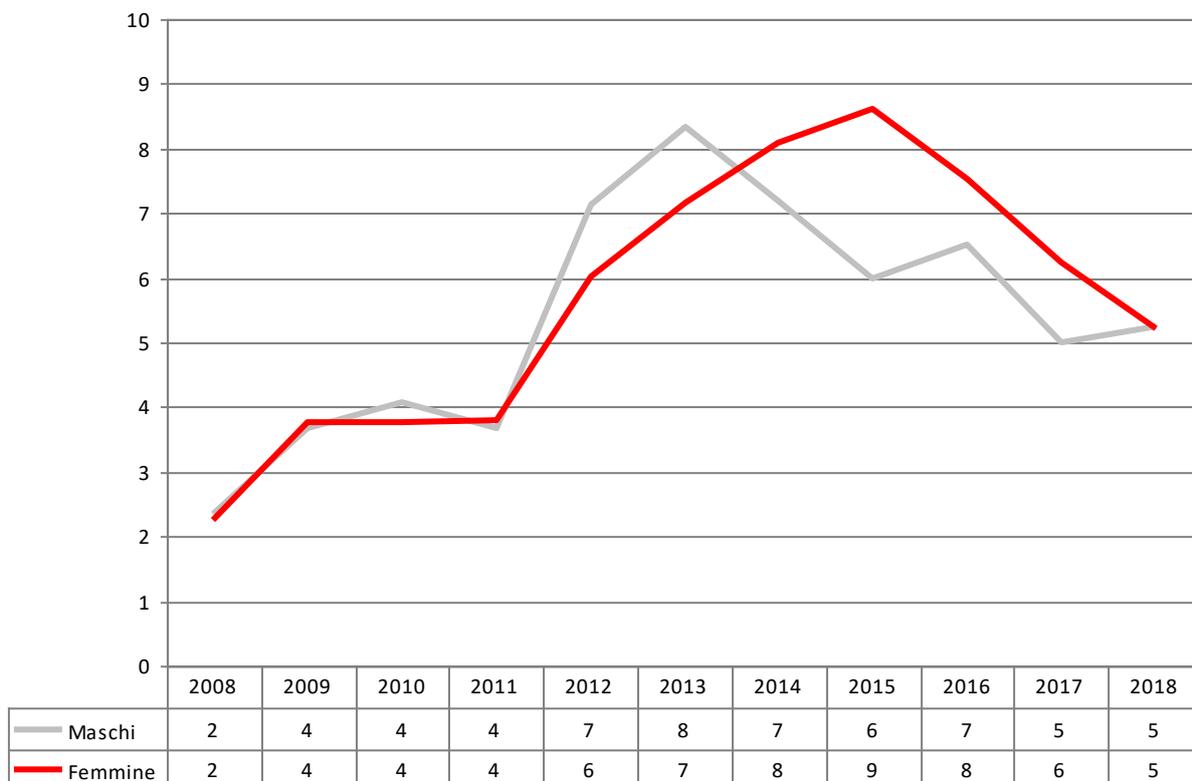


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2018, percentuali

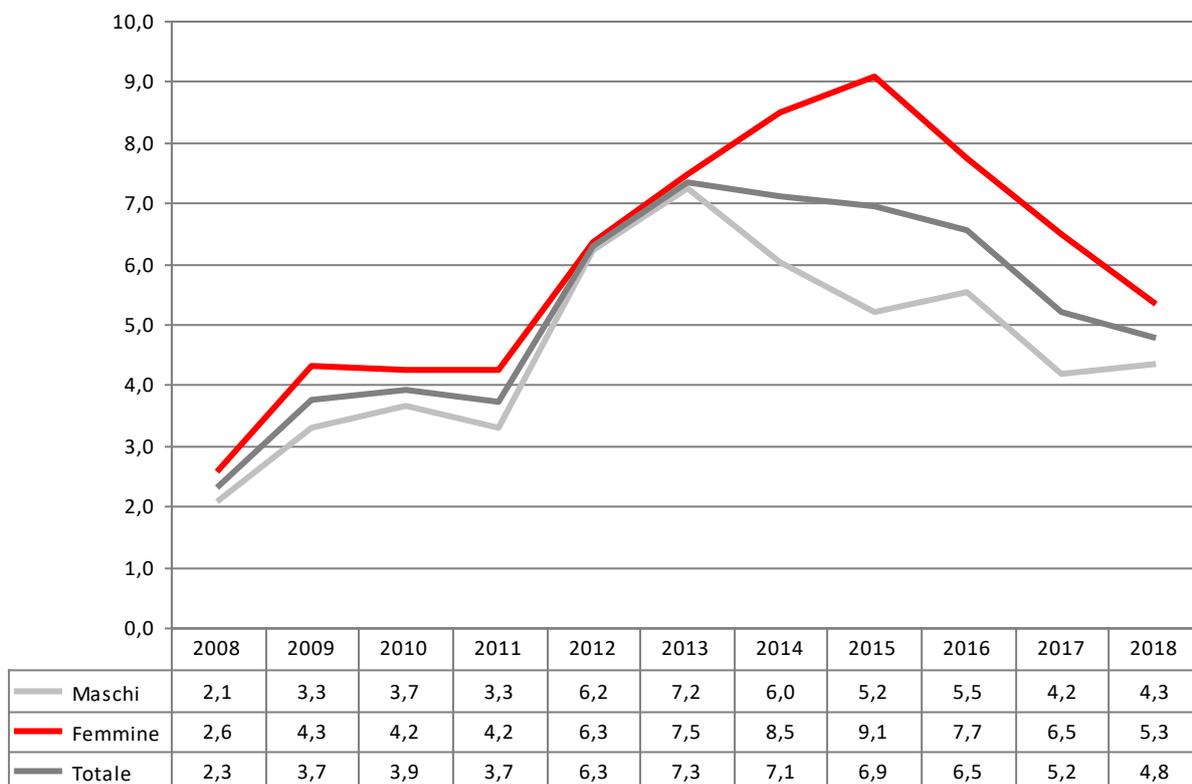


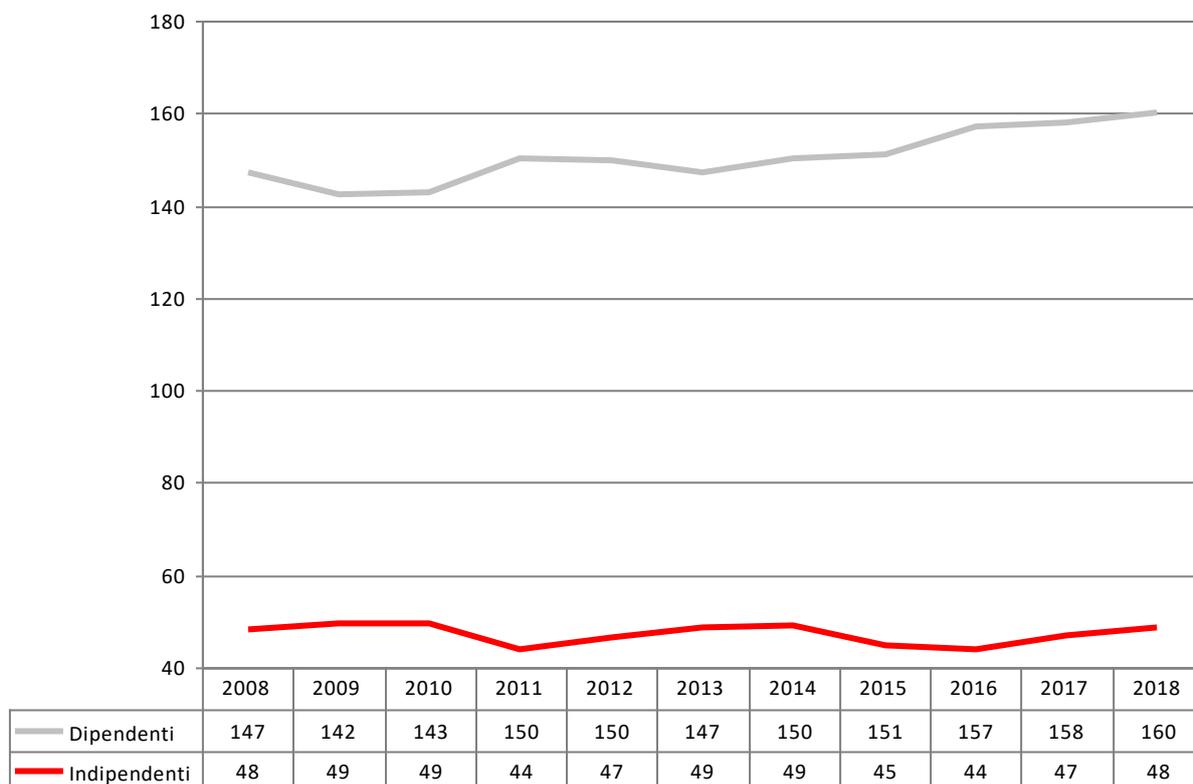
FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2018, percentuali



FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2018 in provincia di Parma (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un imponente volume di movimentazione ove è tornato dominante il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato: la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente nel 2018, pari a 4.423 unità, ha fatto infatti leva, principalmente, sui contratti a tempo indeterminato (per 2.464 unità) e sull'apprendistato (758 unità), mentre il contributo del lavoro a tempo determinato e in somministrazione, molto rilevante nel precedente biennio 2016-2017, ha registrato un notevole ridimensionamento (rispettivamente 760 e 441 posizioni in più su base annua). Il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 436 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato pur essendo anch'esso inferiore a quello registrato nel 2017. In questo contesto i flussi di lavoro parasubordinato si confermano del tutto marginali ai fini della *job creation* nel mercato del lavoro parmense (34 posizioni parasubordinate in più).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA.

Anno 2018, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2018	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	86.378	-	81.955	4.423
Tempo indeterminato	10.662	6.578	14.776	2.464
Apprendistato	3.334	-673	1.903	758
Tempo determinato	48.289	-5.698	41.831	760
Lavoro somministrato (c)	24.093	-207	23.445	441
Lavoro intermittente	7.506	-	7.070	436
Lavoro parasubordinato	2.554	-	2.520	34

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁴

Se si considerano le serie storiche 2008-2018 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince come il trend del lavoro dipendente sia tornato positivo solo nell'ultimo quadriennio 2015-2018, chiudendo un lungo periodo di crisi caratterizzato, anche in provincia di Parma, in una duplice fase recessiva, rilevabile graficamente sulle serie trimestrali destagionalizzate. Com'è noto, la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, è tornata ad essere positiva nel 2015 per 4.673 unità, a cui si sono aggiunte ulteriori 4.537 unità nel 2016, 3.770 nel 2017 ed, infine, 4.423 nel 2018, anno oggetto del presente rapporto. Il quadriennio di ripresa 2015-2018 ha pertanto fatto totalizzare un incremento di posizioni lavorative dipendenti pari a 17.403 unità, in virtù di una significativa riattivazione dei flussi della domanda di lavoro che nel periodo considerato ha conosciuto differenti fasi: se nel 2015 i flussi delle attivazioni avevano compiuto un balzo del 13,8% rispetto al 2014, determinato dal potente shock esogeno impresso sul lavoro a tempo indeterminato dal *Jobs Act* e dalla decontribuzione, nel 2017 si è assistito ad un'identica variazione percentuale delle assunzioni rispetto al 2016 (13,8%), imperniata però questa volta su una generalizzata propensione al ricorso al lavoro a termine, in tutte o quasi le tipologie in cui esso trova articolazione; nel 2018 il livello delle assunzioni è cresciuto solo dell'1,6% rispetto al 2017, ma in quell'anno esso aveva già oltrepassato la soglia elevata che si registrava prima della crisi.

Se si considera il più recente andamento congiunturale del mercato del lavoro dipendente, si ha che, nel quarto trimestre 2018, a fronte di una sostanziale invarianza delle attivazioni dei rapporti di lavoro, sia a livello congiunturale (-0,4%) che tendenziale (-1,0%),⁵ si è invece registrata una diminuzione delle cessazioni (-4,1% in termini congiunturali e -5,4% in termini tendenziali), di modo che il saldo destagionalizzato fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro è stato di 1.483 unità, contribuendo in questo modo a portare l'incremento delle posizioni di lavoro dipendente su base annua a 4.423 unità (vedi Tavola 3 e Figura 7).⁶ Il lavoro dipendente sta pertanto continuando la sua crescita anche negli ultimi mesi del 2018.

⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁵ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI PARMA.**

I trim. 2015-IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)				
2015	I trim.	19.916	14.428	5.488	18.776	17.924	852
	II trim.	17.605	17.836	-231	18.567	17.923	645
	III trim.	20.595	18.476	2.119	18.304	17.993	311
	IV trim.	18.544	21.247	-2.703	21.012	18.147	2.865
	Totale 2015	76.660	71.987	4.673	76.660	71.987	4.673
2016	I trim.	17.567	12.416	5.151	16.799	15.980	819
	II trim.	17.420	17.539	-119	18.137	17.489	648
	III trim.	20.936	18.522	2.414	18.672	18.032	640
	IV trim.	18.843	21.752	-2.909	21.157	18.728	2.430
	Totale 2016	74.766	70.229	4.537	74.766	70.229	4.537
2017	I trim.	20.362	15.000	5.362	19.705	18.873	833
	II trim.	20.384	19.799	585	20.909	19.712	1.197
	III trim.	25.573	23.417	2.156	23.232	22.393	839
	IV trim.	18.730	23.063	-4.333	21.202	20.301	902
	Totale 2017	85.049	81.279	3.770	85.049	81.279	3.770
2018	I trim.	22.805	16.860	5.945	22.331	21.081	1.250
	II trim.	21.815	21.987	-172	22.218	21.249	968
	III trim.	23.213	21.299	1.914	20.952	20.231	721
	IV trim.	18.545	21.809	-3.264	20.877	19.394	1.483
	Totale 2018	86.378	81.955	4.423	86.378	81.955	4.423
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)				
2015	I trim.	12,5	8,3	14,2	2,1		
	II trim.	9,1	7,4	-1,1	0,0		
	III trim.	7,1	7,0	-1,4	0,4		
	IV trim.	29,8	2,2	14,8	0,9		
	Totale 2015	13,8	5,9				
2016	I trim.	-11,8	-13,9	-20,1	-11,9		
	II trim.	-1,1	-1,7	8,0	9,4		
	III trim.	1,7	0,2	2,9	3,1		
	IV trim.	1,6	2,4	13,3	3,9		
	Totale 2016	-2,5	-2,4				
2017	I trim.	15,9	20,8	-6,9	0,8		
	II trim.	17,0	12,9	6,1	4,4		
	III trim.	22,1	26,4	11,1	13,6		
	IV trim.	-0,6	6,0	-8,7	-9,3		
	Totale 2017	13,8	15,7				
2018	I trim.	12,0	12,4	5,3	3,8		
	II trim.	7,0	11,1	-0,5	0,8		
	III trim.	-9,2	-9,0	-5,7	-4,8		
	IV trim.	-1,0	-5,4	-0,4	-4,1		
	Totale 2018	1,6	0,8				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

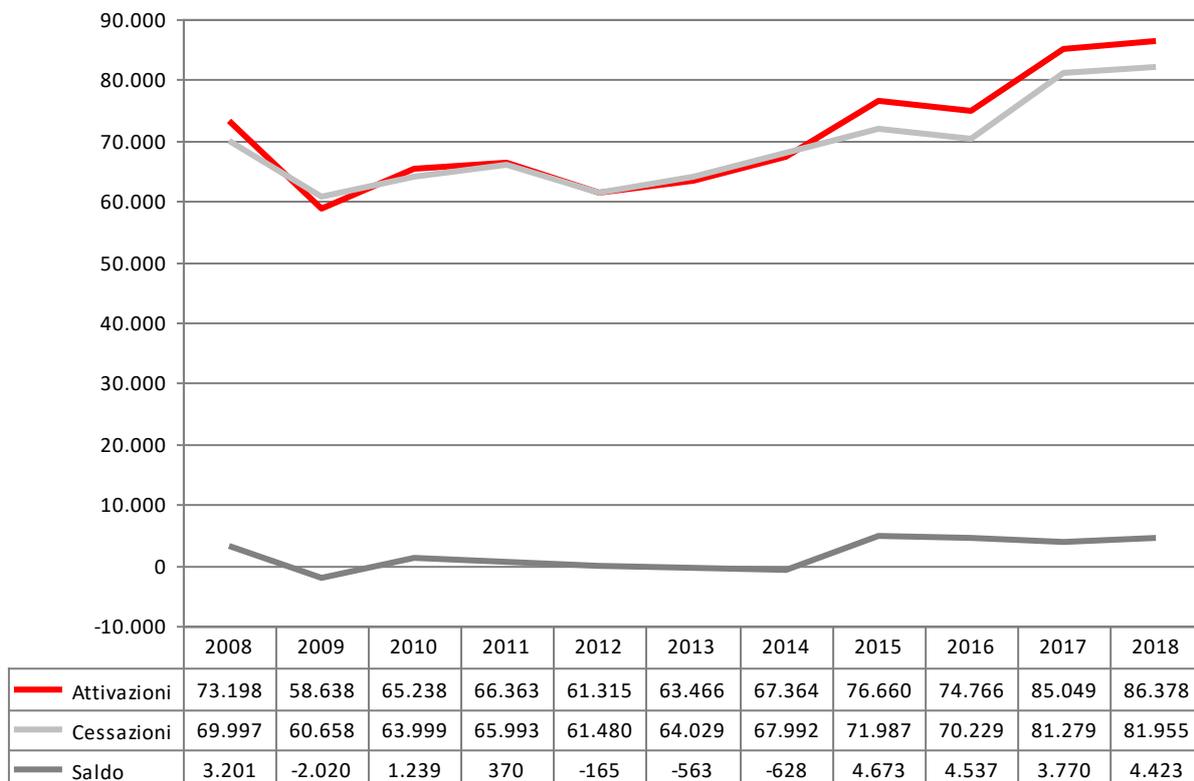
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

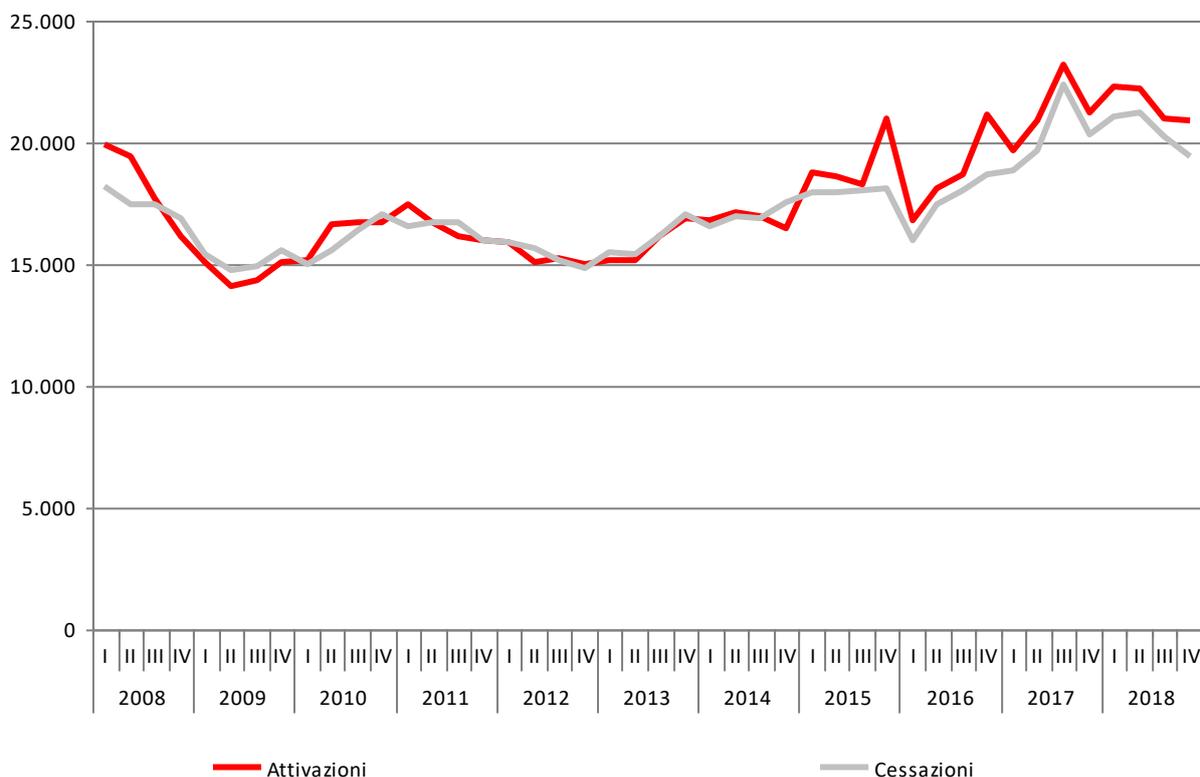
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2018, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA. I trim. 2008-IV trim. 2018, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁷ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Parma, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del quadriennio 2015-2018.

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2018 ha visto il protagonismo dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che notoriamente, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche 2008-2018, e che incorpora verosimilmente l'effetto di vari processi, quali lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili. Parma non ha fatto eccezione sotto questo punto di vista, e la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi nel corso del 2018 (1.531 unità) è stata superiore a quella rilevata nel 2017 (1.015 unità) (Tavola 4 e Figura 9). Anche il macrosetto commercio, alberghi e ristoranti, dopo la stagnazione sperimentata nelle precedenti fasi recessive, è tornato a registrare una crescita regolare delle posizioni lavorative dipendenti a partire dal 2015, per effetto della ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative delle famiglie: tale crescita, in provincia di Parma, è proseguita anche nel 2018 (689 unità in più), presentandosi su di un ordine di grandezza simile all'anno precedente (819 unità).

Ma nel più recente periodo 2015-2018, in provincia di Parma, la ripresa ha comunque significativamente interessato l'industria in senso stretto, specie nel suo *core business* manifatturiero costituito dall'industria alimentare e dall'impiantistica alimentare: nel 2018 è stata infatti l'industria in senso stretto a contribuire maggiormente alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti (per 1.967 unità). Va annotato che tale ulteriore crescita del lavoro dipendente in queste attività industriali, nel 2018, si è espressa grazie anche a nuove forme di incentivazione alle assunzioni dei giovani, spingendo le imprese, come si vedrà più avanti, a far leva più sul lavoro a tempo indeterminato e sull'apprendistato, diversamente da ciò che era avvenuto nel biennio 2016-2017, dove era prevalsa la componente temporanea della domanda di lavoro, di modo che la recente crescita dell'occupazione manifatturiera pare avere un tenore qualitativo migliore.

In questo panorama fanno eccezione il settore agricolo, che si conferma fisiologicamente privo di trend dal punto di vista della crescita dell'occupazione dipendente, e quello delle costruzioni. Com'è noto, il settore delle costruzioni ha conosciuto, a partire dalla seconda fase recessiva avviata nel 2011, una generalizzata contrazione dei livelli di attività arrestatasi solo alla fine del 2014: la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze, nel 2018, permane tuttora modesta (154 unità in più), evidenziando le particolari difficoltà che si frappongono, in questo settore, al ritorno sui livelli di attività che si registravano prima della recessione.

Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2018 confermano come l'incremento delle posizioni dipendenti si sia concentrato primariamente nell'industria in senso stretto e nelle altre attività dei servizi: rispettivamente 621 e 700 unità in più, come saldi attivazioni-cessazioni destagionalizzati (Tavola 5).

⁷ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4.652	4.570	82
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	23.989	22.022	1.967
Costruzioni (sezione F)	4.186	4.032	154
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	15.393	14.704	689
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	38.158	36.627	1.531
Totale economia (a)	86.378	81.955	4.423
2017			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4.241	4.195	46
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	23.794	22.250	1.544
Costruzioni (sezione F)	4.104	3.758	346
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	14.338	13.519	819
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	38.572	37.557	1.015
Totale economia (a)	85.049	81.279	3.770
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	9,7	8,9	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	0,8	-1,0	
Costruzioni (sezione F)	2,0	7,3	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7,4	8,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-1,1	-2,5	
Totale economia (a)	1,6	0,8	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	4.652	23.989	4.186	15.393	38.158	86.378
Cessazioni	4.570	22.022	4.032	14.704	36.627	81.955
Saldo (b)	82	1.967	154	689	1.531	4.423
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.190	5.800	1.110	3.635	9.143	20.877
Cessazioni	1.179	5.179	986	3.607	8.442	19.394
Saldo (c)	11	621	124	28	700	1.483

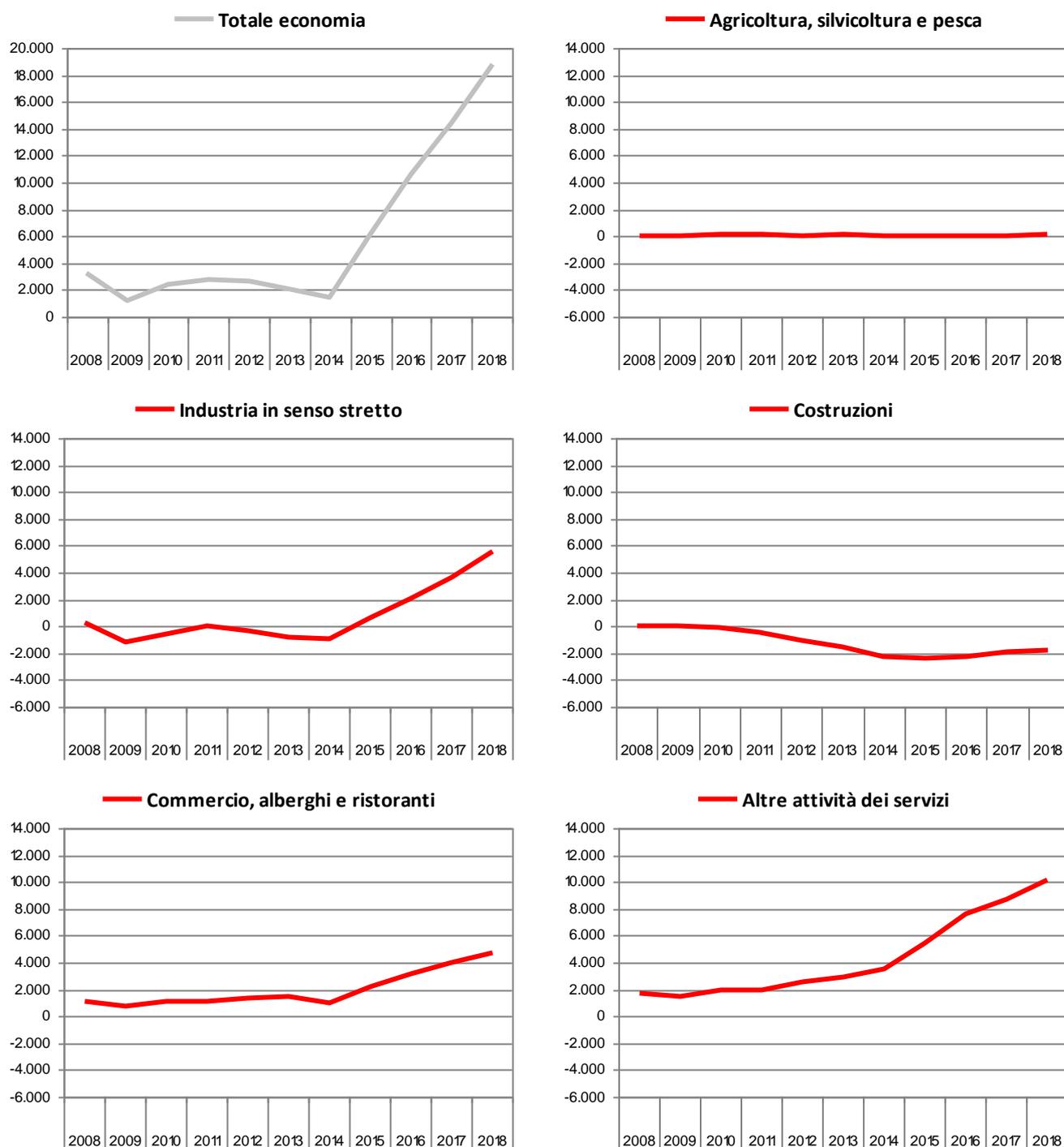
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

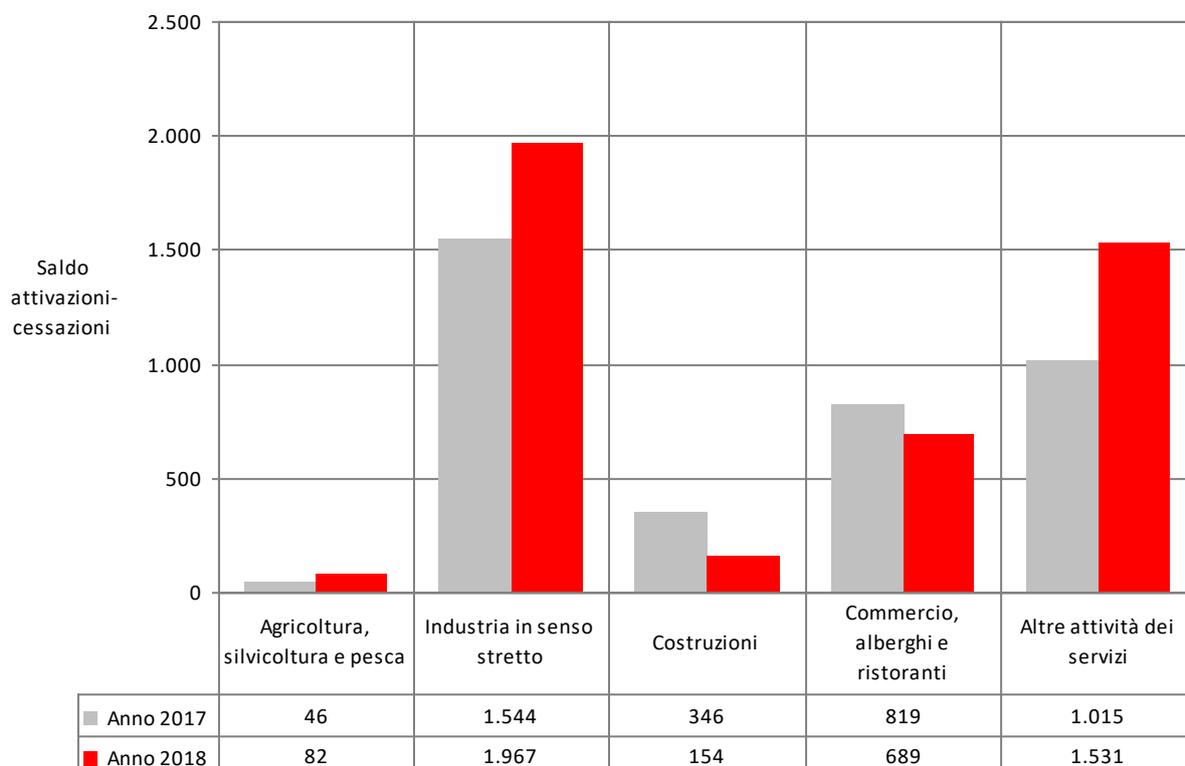
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento lineare delle posizioni lavorative dipendenti complessive nel quadriennio di ripresa 2015-2018 è in realtà la sintesi di dinamiche molto diversificate riferite alle componenti a carattere temporaneo e permanente dell'occupazione, come viene documentato, anche per la provincia di Parma, dai numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10), ponendo interrogativi interpretativi che possono essere soddisfatti solo da una preventiva ricostruzione degli eventi. Se il 2018, come si è detto in premessa e si vedrà adesso più nel dettaglio, è stato un anno, tanto a livello regionale che provinciale, dove sono tornate a crescere principalmente le posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, va ricordato che la crescita della componente a carattere temporaneo del lavoro dipendente aveva invece dominato i movimenti di lavoro nel precedente biennio 2016-2017, dopo che, nel 2015, si era assistito ad un inedito ed anomalo «picco» nella dinamica del lavoro a tempo indeterminato in corrispondenza dell'introduzione, con il *Jobs Act*, dei «contratti a tutele crescenti», favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016.⁸

⁸ Com'è noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015.

Se nel 2015, in provincia di Parma, a fronte delle summenzionate misure, si è potuta quantificare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato pari a 7.112 unità (alle quali vanno aggiunte in coda ulteriori 753 unità nel 2016), era ben presente, negli analisti e negli operatori del mercato del lavoro, la consapevolezza che al venir meno del sostegno della decontribuzione questo ciclo espansivo del lavoro a tempo indeterminato si sarebbe interrotto, ritornando ad una situazione, per così dire, «di normalità» del mercato del lavoro dipendente ove, da ormai un ventennio, sono le tipologie di lavoro a termine a prevalere nei flussi (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11). Ciò è puntualmente avvenuto dal momento che, in provincia di Parma, nel successivo biennio 2016-2017, le posizioni lavorative a tempo determinato sono cresciute di 6.809 unità e quelle in somministrazione di 1.403 – e si è assistito, addirittura, ad una riaffermazione del lavoro intermittente (1.321 posizioni in più nel periodo 2016-2017), che appariva ormai in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte con la riforma Fornero, volte a limitarne le distorsioni nell'utilizzo – mentre la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato è arrivata ad essere negativa di 1.645 unità nel 2017. Di fronte a tali sviluppi era lecito aspettarsi che la decontribuzione negli anni 2015-2016 avrebbe circoscritto un ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato a sé stante. Ciò invece non è stato perché ulteriori modificazioni del quadro normativo, nel 2018, sembrerebbero aver giocato a favore di un nuovo «effetto di sostituzione» fra lavoro temporaneo e lavoro permanente.⁹

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	10.662	3.334	48.289	24.093	86.378
Trasformazioni	6.578	-673	-5.698	-207	-
Cessazioni	14.776	1.903	41.831	23.445	81.955
Saldo (c)	2.464	758	760	441	4.423
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	8.716	2.923	47.271	26.139	85.049
Trasformazioni	3.659	-717	-2.918	-24	-
Cessazioni	14.020	1.711	40.203	25.345	81.279
Saldo (c)	-1.645	495	4.150	770	3.770
2018/2017					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	22,3	14,1	2,2	-7,8	1,6
Trasformazioni	79,8
Cessazioni	5,4	11,2	4,0	-7,5	0,8

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

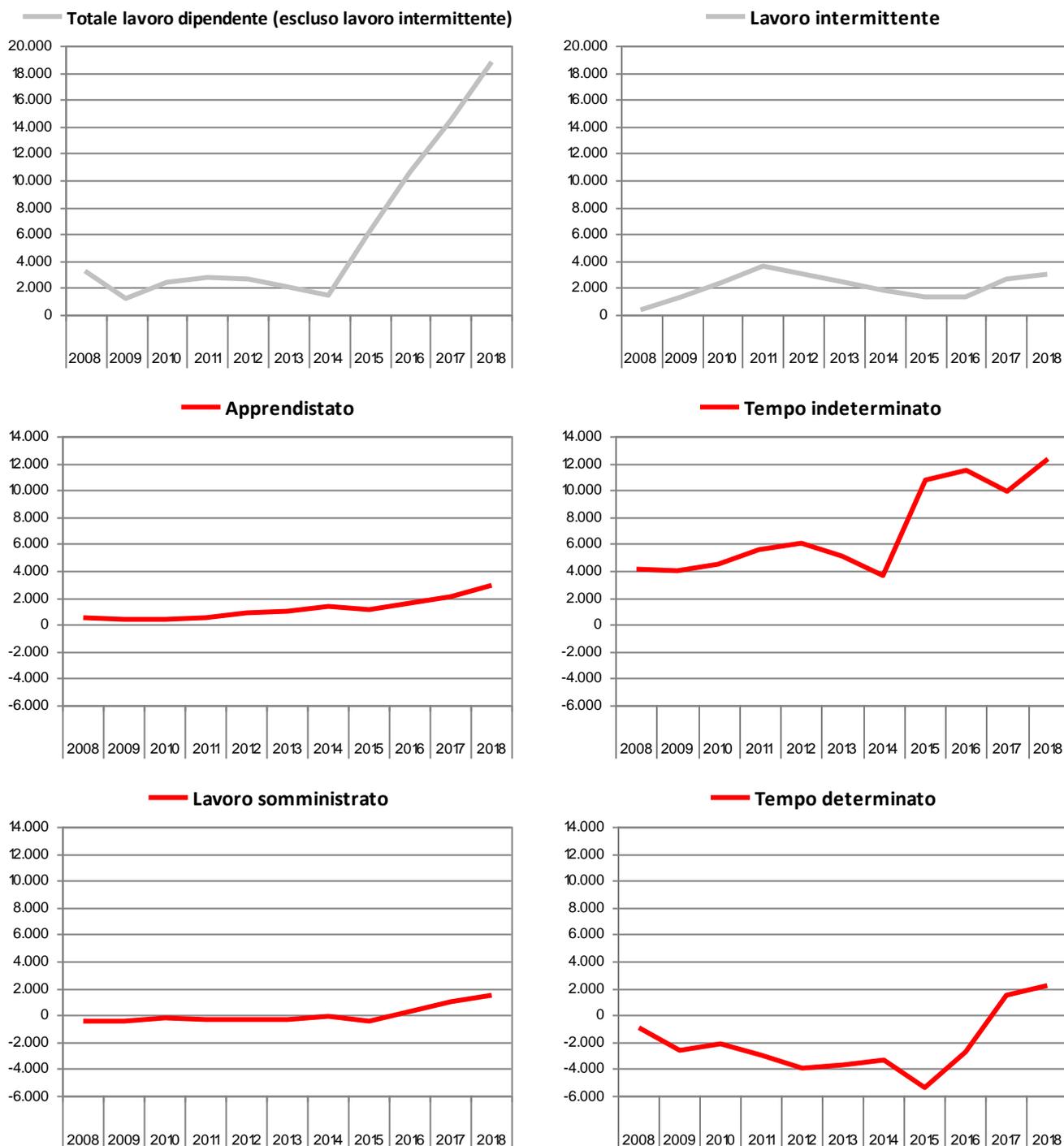
(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

⁹ Si veda, in particolare, la Circolare dell'INPS n. 40 del 2 marzo 2018 con le istruzioni operative e contabili riferite all'esonero contributivo per le nuove assunzioni di giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato, definite nell'articolo 1, commi 100-108 e 113-114 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PARMA.

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	10.662	3.334	48.289	24.093	86.378
Trasformazioni (c)	6.578	-673	-5.698	-207	-
Cessazioni	14.776	1.903	41.831	23.445	81.955
Saldo (d)	2.464	758	760	441	4.423
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	3.037	796	12.307	4.737	20.877
Trasformazioni (c)	2.144	-179	-1.873	-92	-
Cessazioni	3.680	479	10.424	4.811	19.394
Saldo (d)	1.501	138	10	-166	1.483

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

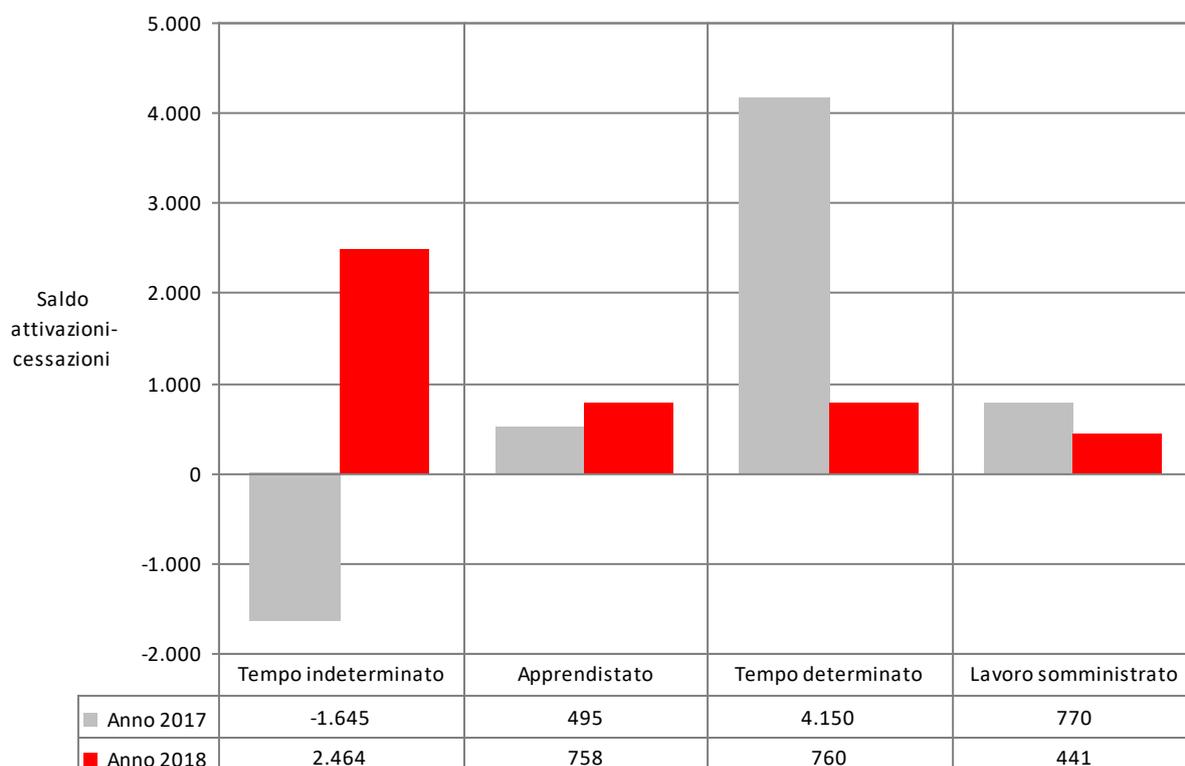
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti



Al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile, l'articolo 1, commi 100-108 e 113-114, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha infatti disciplinato un nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per le nuove assunzioni, a decorrere dal 1° gennaio 2018, con contratti di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti. D'altro canto, non si può escludere che i datori di lavoro abbiano iniziato a scontare, dal 1° novembre 2018, gli effetti delle misure per il contrasto al precariato previste nel D.L. 12 luglio 2018, n. 87. Di fatto, nel 2018, la variazione delle posizioni lavorative (4.423 unità in più) si presenta come la sintesi di 2.464 posizioni a tempo indeterminato e di 758 in apprendistato in più, a fronte di 760 posizioni a tempo determinato e di 441 in somministrazione in più (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11). Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2018 confermano peraltro che la tendenza alla crescita delle componenti a carattere permanente del lavoro dipendente si è intensificata proprio nell'ultimo trimestre della serie storica (Tavola 7). L'apprendistato, per contro, si mantiene in lenta e regolare crescita dall'introduzione del nuovo Testo unico nel 2011, sia a livello regione che provinciale.¹⁰

Il sostanziale buon tenore della domanda di lavoro espressa dalle imprese nel 2018 trova infine conferma analizzando i flussi di lavoro per tipo di orario (Tavola 8 e Figura 12): in provincia di Parma crescono infatti maggiormente le assunzioni a tempo pieno rispetto a quelle a tempo parziale (rispettivamente dell'1,8% contro l'1,1%) e su 4.423 posizioni lavorative dipendenti create ben 3.434 (ovvero il 77,6% del totale) sono a tempo pieno. Pertanto, a tutto il 2018, non crescono solo i rapporti di lavoro ma anche le ore lavorate.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2018				
Valori assoluti				
Attivazioni	59.569	26.796	13	86.378
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.503	2.503	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	2.153	2.153	...	-
Cessazioni	56.485	25.461	9	81.955
Saldo (b)	3.434	985	4	4.423
2017				
Valori assoluti				
Attivazioni	58.534	26.507	8	85.049
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.317	2.317	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	2.056	2.056	...	-
Cessazioni	55.937	25.334	8	81.279
Saldo (b)	2.858	912	0	3.770
2018/2017				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	1,8	1,1	...	1,6
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	8,0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	4,7
Cessazioni	1,0	0,5	...	0,8

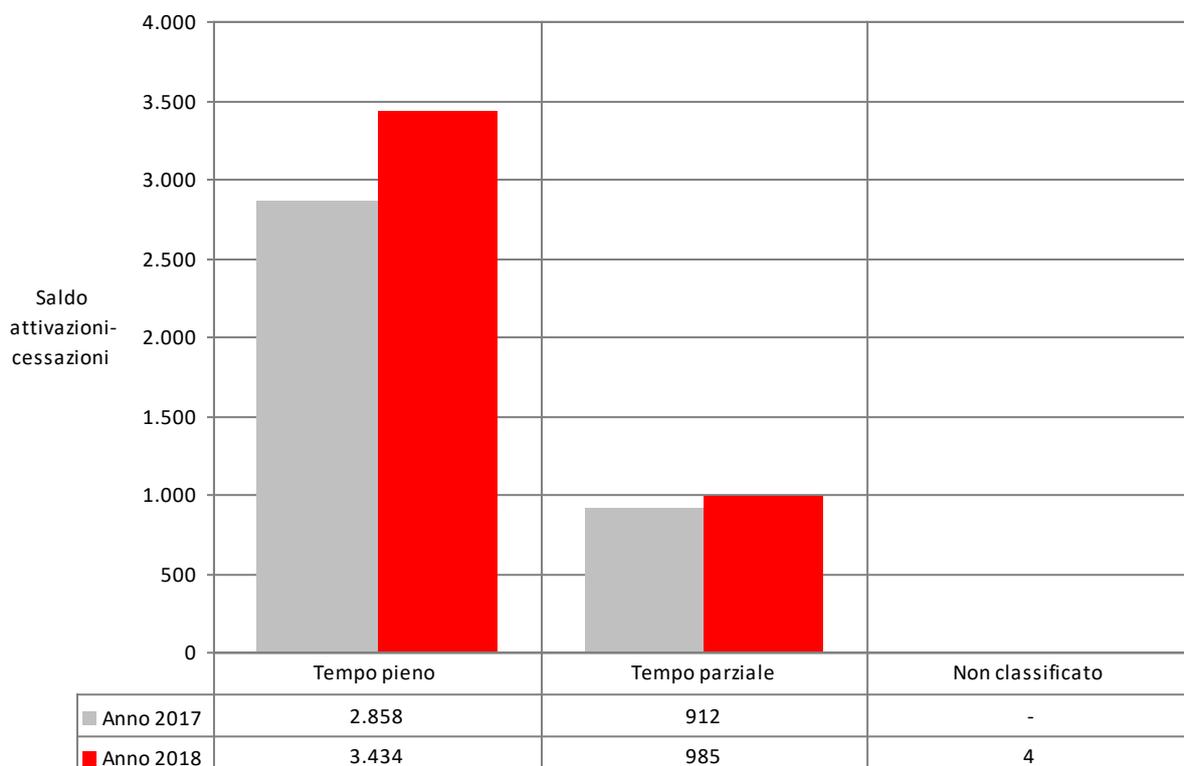
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹⁰ D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che lo straordinario ciclo di crescita 2015-2016 delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi come esito delle novità introdotte dal *Jobs Act* e dell'imponente stimolo della decontribuzione, sia andato di pari passo, tanto nel mercato del lavoro regionale che in quello provinciale, con un recupero, lungamente atteso, dell'occupazione nell'area delle professioni più qualificate (specialistiche, tecniche ed impiegatizie). L'aggiornamento delle informazioni al 2018 mostra però come tale tendenza sia ripresa in corrispondenza della nuova fase di crescita del lavoro a tempo indeterminato, favorita da nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani, contribuendo a profilare un sentiero di crescita regolare sull'intero arco di tempo 2015-2018 che non avrebbe però potuto prendere piede in una fase negativa del ciclo economico: sarebbe infatti assai riduttivo interpretare questo recupero di qualità nel reclutamento del personale solo in termini opportunistici, come un sottoprodotto dei vantaggi derivanti dall'incentivazione, sottovalutando lo stato della domanda aggregata nel medio periodo e le esigenze di produttività espresse delle imprese. Nel 2018, in provincia di Parma, l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda ed iscritta nel primo grande gruppo professionale, pur registrando un incremento delle assunzioni (11,2%) non ha conosciuto variazioni significative delle posizioni lavorative dipendenti (-71 unità) – ma va subito detto che le professioni dirigenziali sono in generale e regolare contrazione, in tutta la regione, dal 2008.

Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) quelli che hanno invece potuto beneficiare di un sensibile incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (712 unità in più) per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, un aumento peraltro ancor più positivo di quello conseguito nel 2017 (pari a 452 unità). Per quanto riguarda le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale, si è verificato un aumento delle assunzioni del 6,8% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 486 unità, così come per le professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale, si è rilevato un aumento delle attivazioni del 2,0% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 438 unità.

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

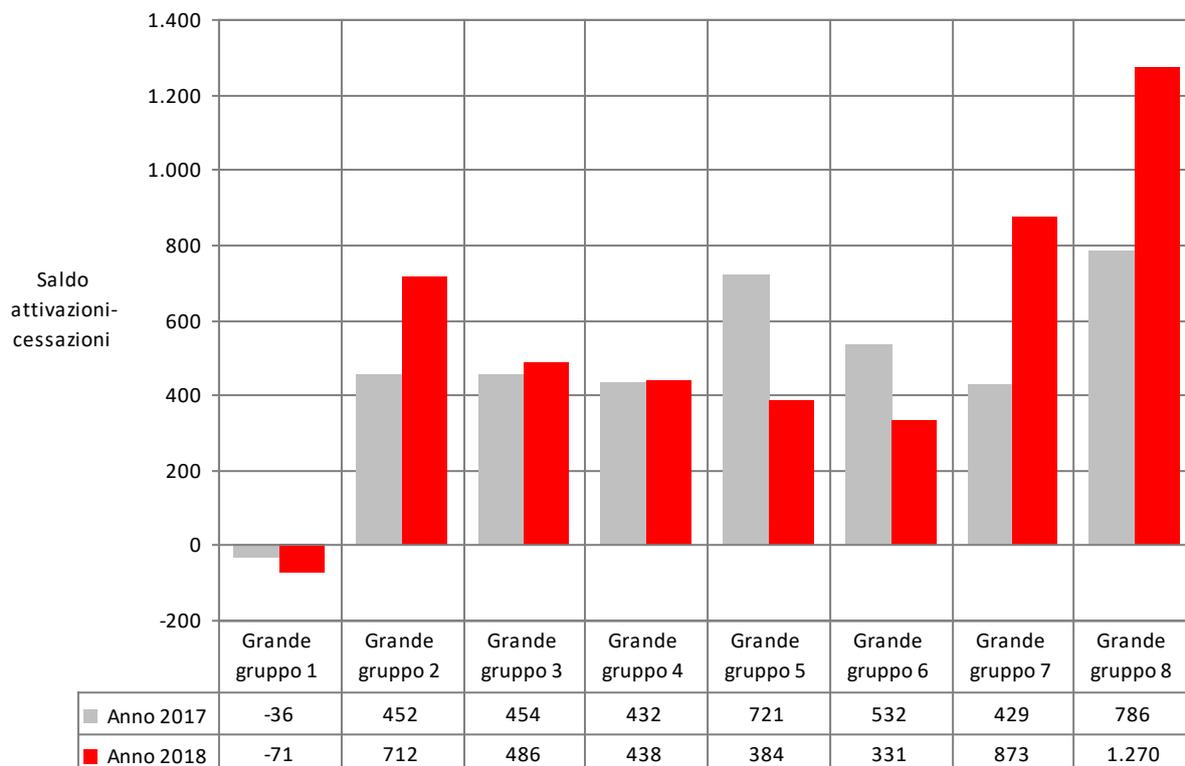
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	188	259	-71
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9.891	9.179	712
3. Professioni tecniche	5.874	5.388	486
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.042	6.604	438
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	14.634	14.250	384
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.344	12.013	331
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12.532	11.659	873
8. Professioni non qualificate	23.873	22.603	1.270
Totale economia (a)	86.378	81.955	4.423
2017	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	169	205	-36
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	10.852	10.400	452
3. Professioni tecniche	5.500	5.046	454
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.902	6.470	432
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	14.118	13.397	721
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.239	11.707	532
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12.735	12.306	429
8. Professioni non qualificate	22.534	21.748	786
Totale economia (a)	85.049	81.279	3.770
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	11,2	26,3	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-8,9	-11,7	
3. Professioni tecniche	6,8	6,8	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2,0	2,1	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3,7	6,4	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	0,9	2,6	
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-1,6	-5,3	
8. Professioni non qualificate	5,9	3,9	
Totale economia (a)	1,6	0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale rappresentano il segmento più qualificato del mercato del lavoro locale e anche per accedere alle professioni tecniche ed impiegate si rende sempre più di frequente necessaria una laurea triennale – o una laurea *tout court*: in provincia di Parma, nel 2018, quest'area «di qualità» del lavoro dipendente è cresciuta di 1.636 posizioni lavorative, un risultato migliorativo rispetto a quello rilevato nel 2017 (1.338 unità in più).

Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 384 unità, segnando una decelerazione rispetto al 2017 (721 unità in più). Il sesto grande gruppo professionale che raccoglie il contributo del lavoro operaio specializzato ha conosciuto un incremento netto delle posizioni di lavoro dipendente pari a sole 331 unità, in decelerazione rispetto al 2017, probabilmente a vantaggio del settimo grande gruppo professionale, relativo alle professioni semi-qualificate relative alla conduzione di impianti, macchinari e veicoli, che ha invece contabilizzato un saldo attivazioni-cessazioni di 873 unità, nettamente superiore a quello rilevato nel 2017 (429 unità). Una situazione analoga si è registrata per l'ottavo grande gruppo professionale, che raggruppa le professioni non qualificate: il bilancio fra attivazioni e cessazioni alla fine del 2018 è stato positivo per ben 1.270 unità, a fronte delle 786 del 2017. Pertanto le professioni che nel 2018 parrebbero crescere più lentamente sono quelle di livello intermedio relative al lavoro operaio specializzato, da una parte, e alle professioni qualificate nelle terziario commerciale, dall'altra.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

La ripresa occupazionale ha tendenzialmente comportato un miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, cittadinanza ed età. Però l'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che verranno richiamati e commentati in questa sede.

Per quanto riguarda la provincia di Parma, nel 2018, le attivazioni dei rapporti di lavoro femminili sono cresciute un po' meno di quelle maschili (rispettivamente dell'1,1% contro l'1,9%) e pure l'incremento delle posizioni lavorative dipendenti femminili, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, è stato più contenuto che per le posizioni maschili (rispettivamente 1.892 e 2.531 unità), ma va rilevato, a questo proposito, che la crescita del lavoro dipendente per genere appare meno squilibrata rispetto al 2017 (Tavola 10 e Figura 14). Ciò trova riscontro nel quadro tratteggiato dalle stime campionarie ISTAT (Tavola 1, Figura 1 e Figura 2) dove, fra il 2017 e il 2018, il tasso di occupazione femminile è cresciuto dal 62,2% al 63,8%, ritornando sul livello che si rilevava prima della crisi (ossia il 63,5% nel 2008), e dove il tasso di disoccupazione femminile sarebbe diminuito dal 6,5% al 5,3%, pur a fronte di un'augmentata partecipazione femminile, misurata da un incremento del tasso di attività femminile dal 66,6% al 67,5%. Guardando infatti ad ogni indicatore, i miglioramenti recentemente intervenuti, che pure hanno riguardato la componente maschile delle forze di lavoro, si presentano più significativi per la componente femminile, andando così a ridurre il *gender gap*: la variazione intervenute, fra il 2017 e il 2018, per il tasso di occupazione maschile (dal 76,5% al 76,9%) pare marginale e meno consistente di quelle femminile – ed il tasso di disoccupazione maschile non è diminuito. Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, si rileva un incremento delle assunzioni decisamente superiore alla media per i residenti di cittadinanza straniera (del 7,1% contro l'1,6% rilevato sul complesso dei lavoratori) ed un incremento delle posizioni lavorative pari a 1.488 unità, in netta accelerazione rispetto al 2017 (Tavola 11 e Figura 15). Dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare con precisione quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di «occupabilità» degli stranieri. Le informazioni rilasciate per la ripartizione Nord-Est mostrano che il tasso di occupazione riferito ai lavoratori di cittadinanza straniera è solo marginalmente aumentato fra il 2017 ed il 2018 (dal 62,7% al 62,9%), mentre il tasso di disoccupazione è aumentato dal 12,4% al 13,4%, a fronte di una diminuzione dal 5,4% al 4,9% rilevata per i lavoratori di cittadinanza italiana. È impossibile verificare se queste tendenze valgono anche per l'Emilia-Romagna e, più in particolare, per la provincia di Parma, ma ciò che è invece certo è il dato della maggiore disoccupazione che colpisce i residenti di cittadinanza straniera rispetto ai residenti di cittadinanza italiana: il flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate, in provincia di Parma, nel 2018, registra un'incidenza della componente straniera pari al 35,3%, assai superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa (Tavola 21).

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente, secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16), obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile, focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico, stanti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.

**TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Maschi	46.681	44.150	2.531
Femmine	39.697	37.805	1.892
Totale economia (a)	86.378	81.955	4.423
2017			
Valori assoluti			
Maschi	45.800	43.429	2.371
Femmine	39.249	37.850	1.399
Totale economia (a)	85.049	81.279	3.770
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	1,9	1,7	
Femmine	1,1	-0,1	
Totale economia (a)	1,6	0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Italiani	62.201	59.264	2.937
Stranieri	24.177	22.689	1.488
Non classificato	-	2	-2
Totale economia (a)	86.378	81.955	4.423
2017			
Valori assoluti			
Italiani	62.476	59.784	2.692
Stranieri	22.571	21.493	1.078
Non classificato	2	2	-
Totale economia (a)	85.049	81.279	3.770
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-0,4	-0,9	
Stranieri	7,1	5,6	
Non classificato	
Totale economia (a)	1,6	0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti

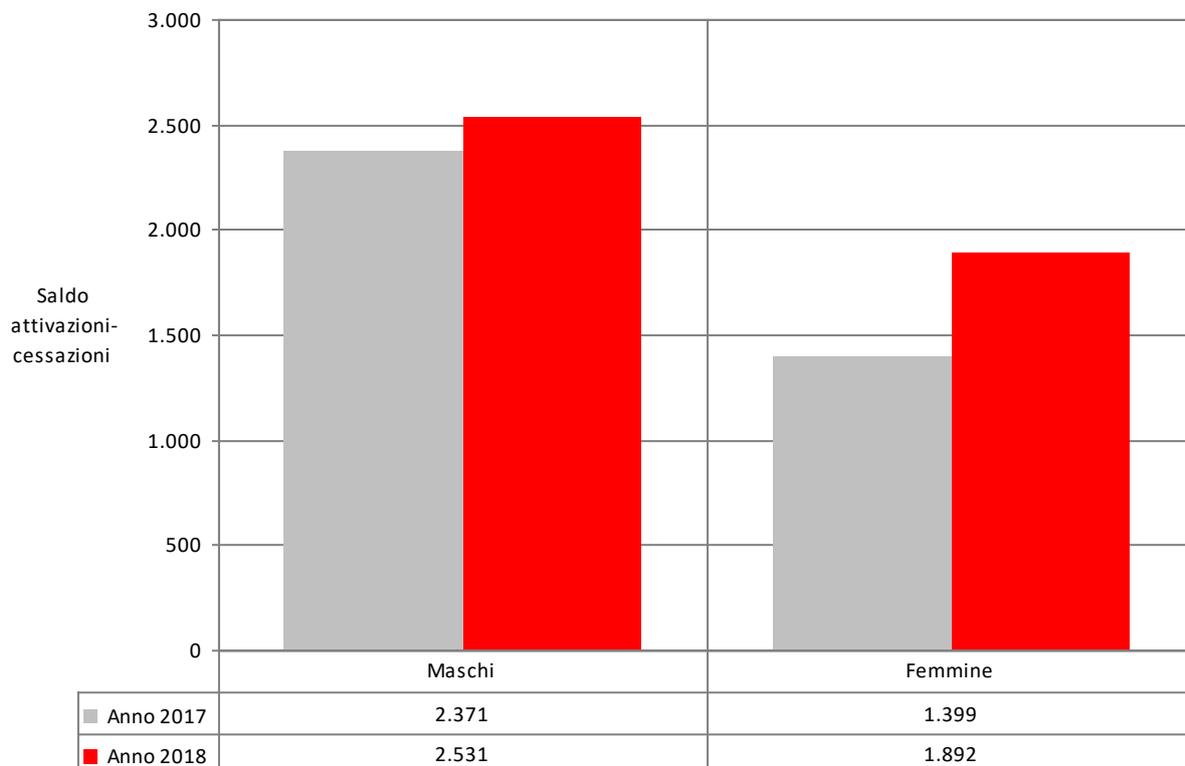
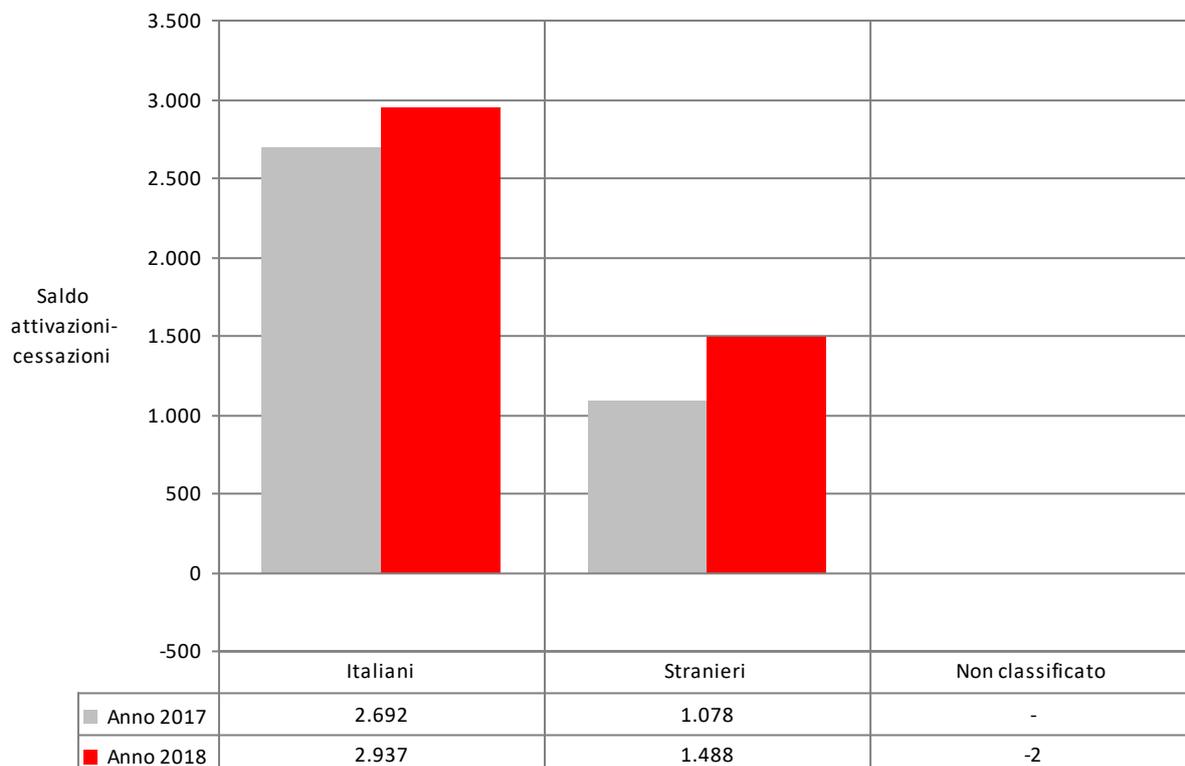


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti



Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili (Tavola 12 e Figura 16) potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati precedentemente illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, in queste pagine si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione.

Il punto di partenza è che, in provincia di Parma, nel 2018, si rileva una dinamicità delle attivazioni per il complesso dei lavoratori giovani di 15-29 anni di età (Tavola 14) eguale alla media generale (1,6%), mentre le cessazioni crescono marginalmente meno rispetto al totale (dello 0,6% contro lo 0,8%): a ben vedere si tratta di una novità rispetto a quanto avveniva fino al 2017, dove sui giovani, regolarmente, si misurava una maggiore movimentazione in entrata e in uscita, implicata dal peso crescente della flessibilità contrattuale al diminuire dell'età degli avviati al lavoro. Ma, nel 2018, le 1.396 posizioni dipendenti create per i giovani di 15-29 anni sono la sintesi di 369 unità a tempo indeterminato, di ben 730 in apprendistato, di sole 54 a tempo determinato e di 243 in somministrazione – una situazione questa molto diversa da quella registrata nel 2017, dove la crescita della componente a carattere temporaneo del lavoro dipendente era dominante.

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

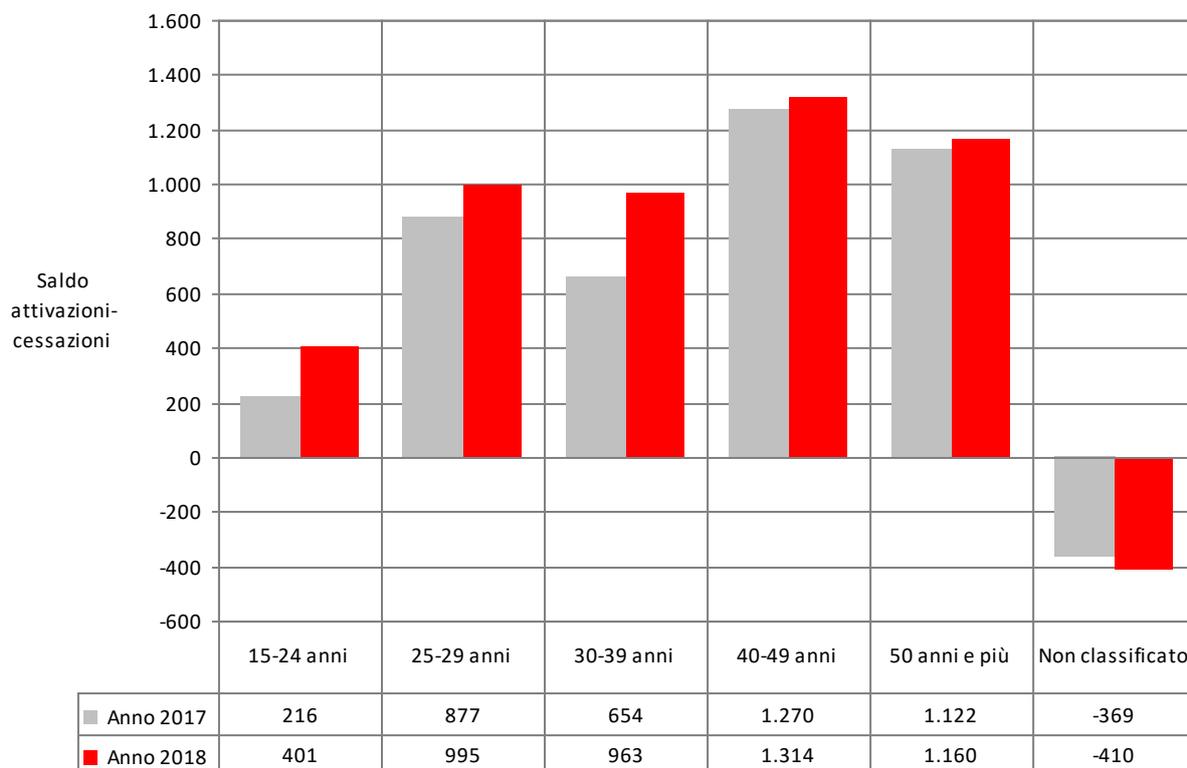
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
15-24 anni	16.958	16.557	401
25-29 anni	14.775	13.780	995
30-39 anni	21.495	20.532	963
40-49 anni	18.746	17.432	1.314
50 anni e più	14.403	13.243	1.160
Non classificato	1	411	-410
Totale economia (a)	86.378	81.955	4.423
2017			
Valori assoluti			
15-24 anni	16.635	16.419	216
25-29 anni	14.603	13.726	877
30-39 anni	21.518	20.864	654
40-49 anni	18.958	17.688	1.270
50 anni e più	13.292	12.170	1.122
Non classificato	43	412	-369
Totale economia (a)	85.049	81.279	3.770
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	1,9	0,8	
25-29 anni	1,2	0,4	
30-39 anni	-0,1	-1,6	
40-49 anni	-1,1	-1,4	
50 anni e più	8,4	8,8	
Non classificato	
Totale economia (a)	1,6	0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2017-2018, valori assoluti



Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, nel 2018, in provincia di Parma, si sono pertanto aperte 1.396 nuove posizioni dipendenti, di cui 401 per i giovani di 15-24 anni e 995 per quelli di 25-29 anni (Tavola 12 e Figura 16). Tale crescita delle posizioni di lavoro dipendenti per i giovani si è fortemente concentrata nell'industria in senso stretto (769 unità) e nel settore commercio, alberghi e ristoranti (336 unità), com'è peraltro avvenuto nel 2017 ma, rispetto a questo stesso anno, è tornata apprezzabile la crescita delle posizioni nelle altre attività dei servizi (per 219 unità) (Tavola 13).

Tale distribuzione per attività economica dei recenti sbocchi occupazionali alle dipendenze per i giovani, si è riflessa in parte nella caratterizzazione dei medesimi per professione (Tavola 15), evidenziandosi una crescita per le professioni tecniche (pari a 230 unità in più), richieste in massima parte dall'industria, e per le professioni commerciali e dei servizi (216 unità), assorbite nel terziario. Ma la recente ripresa fortemente connotata sul versante delle attività manifatturiere e dei servizi alle imprese, nel 2018, per questi giovani ha fatto registrare gli incrementi maggiori per il lavoro operaio semi-qualificato (288 unità in più) e non qualificato (387 unità). Certo, nel 2018, si è misurato qualche avanzamento per le professioni specialistiche (78 posizioni in più) e impiegatizie (101 unità), ma la modesta qualità in termini di contenuti professionali della *job creation* parrebbe oggi porsi come l'aspetto meno confortante per il mercato del lavoro giovanile, anche se nell'anno oggetto di osservazione si rileva, come si vedrà fra poco, un miglioramento in termini di occupabilità e, come si è appena visto, un incremento nella stabilità degli impieghi alle dipendenze. In altre parole ancora, se è vero che l'attuale quadro normativo pare dimostrarsi efficace nel ridurre il peso della precarietà del lavoro sui giovani, è altrettanto vero che la continuazione del processo di allargamento della base occupazionale giovanile, anche per un «effetto di composizione» dell'offerta di lavoro (che in questo segmento giovanile vede una significativa componente straniera), fa tornare attuale la preoccupazione per la qualità del lavoro e per i fenomeni di segregazione professionale implicati per i giovani dotati di minore capitale umano e di minore capitale sociale.

Il fatto che il più recente aumento dell'occupazione giovanile stia avvenendo a spese della qualità media dei posti di lavoro creati può dipendere infatti dalla circostanza della recente diminuzione, intervenuta fra il 2017 ed il 2018, dei tassi di disoccupazione giovanili (Tavola 1 e Figura 5): quello riferito ai giovani di 15-24 anni è infatti sceso dal 22,1% al 14,2% e quello relativo al collettivo allargato dei giovani di 15-29 anni è passato dal 13,8% all'11,0%. Al netto degli effetti dell'errore campionario, che rimane purtroppo elevato per queste elaborazioni di dettaglio, è sui giovani di 15-24 anni che si è misurata la recente riduzione della disoccupazione giovanile, ma è in questa classe di età dove risultano maggiormente presenti, per minori livelli di scolarizzazione, i giovani di cittadinanza straniera ed, evidentemente, i recenti progressi in termini di maggiore occupabilità per questi giovani sono stati realizzati a spese di una minore qualità media degli impieghi.

Ciò detto, gli attuali tassi di disoccupazione giovanile rilevati sulle forze di lavoro, in provincia di Parma, si attestano tuttora molto al di sotto della media nazionale (pari, nel 2018, al 32,2% per i giovani di 15-24 anni e al 24,8% per quelli di 15-29 anni), anche se restano ancora lontani dai livelli di virtuale «pieno impiego» che si rilevavano nel 2008, prima della recessione (rispettivamente 10,7% e 5,0%). Per contro, nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate, in provincia di Parma, nel 2018, si registra ancora un'incidenza della componente giovanile di 15-24 anni pari al 22,8% e di quella di 25-29 anni del 17,1% (Tavola 21).

TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.346	1.310	36
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.518	8.749	769
Costruzioni (sezione F)	955	919	36
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.557	7.221	336
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12.357	12.138	219
Totale economia (a)	31.733	30.337	1.396
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.155	1.152	3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.345	8.761	584
Costruzioni (sezione F)	916	871	45
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.316	6.952	364
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12.506	12.409	97
Totale economia (a)	31.238	30.145	1.093
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16,5	13,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1,9	-0,1	
Costruzioni (sezione F)	4,3	5,5	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3,3	3,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-1,2	-2,2	
Totale economia (a)	1,6	0,6	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	2.527	3.287	15.831	10.088	31.733
Trasformazioni (c)	2.924	-670	-2.139	-115	-
Cessazioni	5.082	1.887	13.638	9.730	30.337
Saldo (c)	369	730	54	243	1.396
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.955	2.908	15.649	10.726	31.238
Trasformazioni (c)	1.799	-714	-1.080	-5	-
Cessazioni	4.897	1.701	13.306	10.241	30.145
Saldo (c)	-1.143	493	1.263	480	1.093
2018/2017					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	29,3	13,0	1,2	-5,9	1,6
Trasformazioni	62,5
Cessazioni	3,8	10,9	2,5	-5,0	0,6

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	9	34	-25
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.363	2.285	78
3. Professioni tecniche	2.782	2.552	230
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.838	2.737	101
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.207	6.991	216
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	4.029	3.908	121
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.423	4.135	288
8. Professioni non qualificate	8.082	7.695	387
Totale economia (a)	31.733	30.337	1.396
2017	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	7	27	-20
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.668	2.628	40
3. Professioni tecniche	2.594	2.313	281
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.849	2.776	73
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.886	6.544	342
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.964	3.902	62
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.635	4.476	159
8. Professioni non qualificate	7.635	7.479	156
Totale economia (a)	31.238	30.145	1.093
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	28,6	25,9	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-11,4	-13,1	
3. Professioni tecniche	7,2	10,3	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-0,4	-1,4	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	4,7	6,8	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1,6	0,2	
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-4,6	-7,6	
8. Professioni non qualificate	5,9	2,9	
Totale economia (a)	1,6	0,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Occorre a questo punto ricordare che uno dei fenomeni che aveva caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale nel 2017, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 (Tavola 16 e Figura 17),¹¹ anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).¹²

Nel 2018, a livello provinciale, il lavoro intermittente pare risentire ancora di tale inerzia: le attivazioni sono infatti cresciute del 6,5% e il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato di 436 unità. Negli ultimi tre mesi dell'anno, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni lavorative intermittenti risultano ancora in crescita per 146 unità (Tavola 17).

La stagione turistica in provincia di Parma è stata favorevole anche nel 2018, comportando un buon andamento per il lavoro dipendente nel turismo (Tavola 19 e Figura 19): se si includono nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, si ha che le assunzioni hanno conosciuto un incremento del 6,5%, tenendo i livelli di attività un poco al di sopra dell'elevata soglia raggiunta nel 2017, in cui la stagione turistica si era rivelata particolarmente favorevole; anche se in termini quantitativi e qualitativi più contenuti rispetto al 2017, nel 2018 si è avuta una crescita di posizioni lavorative su base annua pari a 497 unità.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente, tanto a livello nazionale che a livello regionale – e che risulta scarsamente apprezzabile a livello locale. In provincia di Parma, nel 2018, i flussi relativi al lavoro parasubordinato restano solo un poco al di sopra del minimo storico (2.554 attivazioni e 2.520 cessazioni), dando luogo ad un modestissimo guadagno di posizioni lavorative (34 unità) (Figura 18). I flussi di lavoro parasubordinato sono sempre meno rilevanti per il mercato del lavoro, concentrandosi nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18).

¹¹ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, ad un ampio insieme di mansioni nel settore commercio, alberghi e ristoranti e nel settore turistico.

¹² Il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	56	49	7
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	271	260	11
Costruzioni (sezione F)	162	153	9
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.879	4.544	335
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.138	2.064	74
Totale economia (a)	7.506	7.070	436
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	56	55	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	255	205	50
Costruzioni (sezione F)	114	108	6
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.784	3.716	1.068
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.841	1.649	192
Totale economia (a)	7.050	5.733	1.317
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	-10,9	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6,3	26,8	
Costruzioni (sezione F)	42,1	41,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2,0	22,3	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	16,1	25,2	
Totale economia (a)	6,5	23,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN PROVINCIA DI PARMA.

IV trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	7.506	1.898
Cessazioni	7.070	1.752
Saldo (a)	436	146

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	12	13	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	129	145	-16
Costruzioni (sezione F)	6	8	-2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	114	98	16
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.293	2.256	37
Totale economia (a)	2.554	2.520	34
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7	9	-2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	142	136	6
Costruzioni (sezione F)	7	8	-1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	101	142	-41
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.844	1.834	10
Totale economia (a)	2.101	2.129	-28
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	(c) 71,4	(c) 44,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-9,2	6,6	
Costruzioni (sezione F)	-14,3	-	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	12,9	-31,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	24,3	23,0	
Totale economia (a)	21,6	18,4	

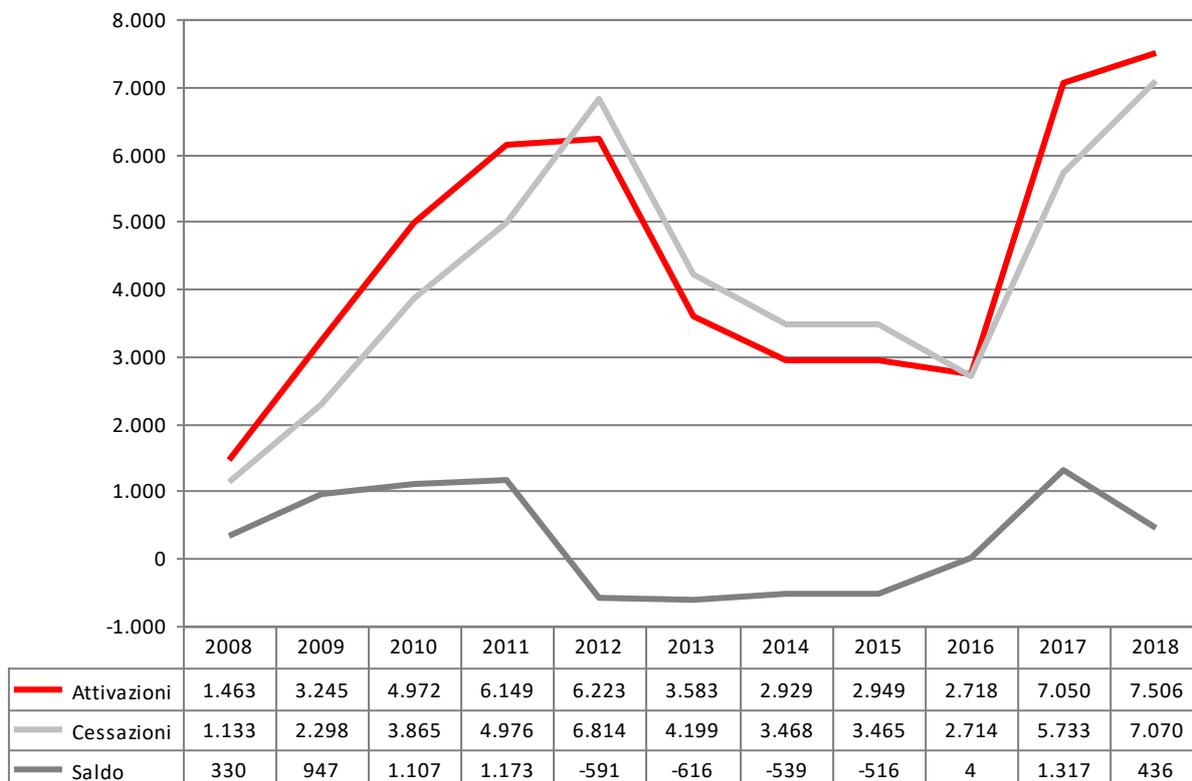
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2018, valori assoluti**



**FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2018, valori assoluti**

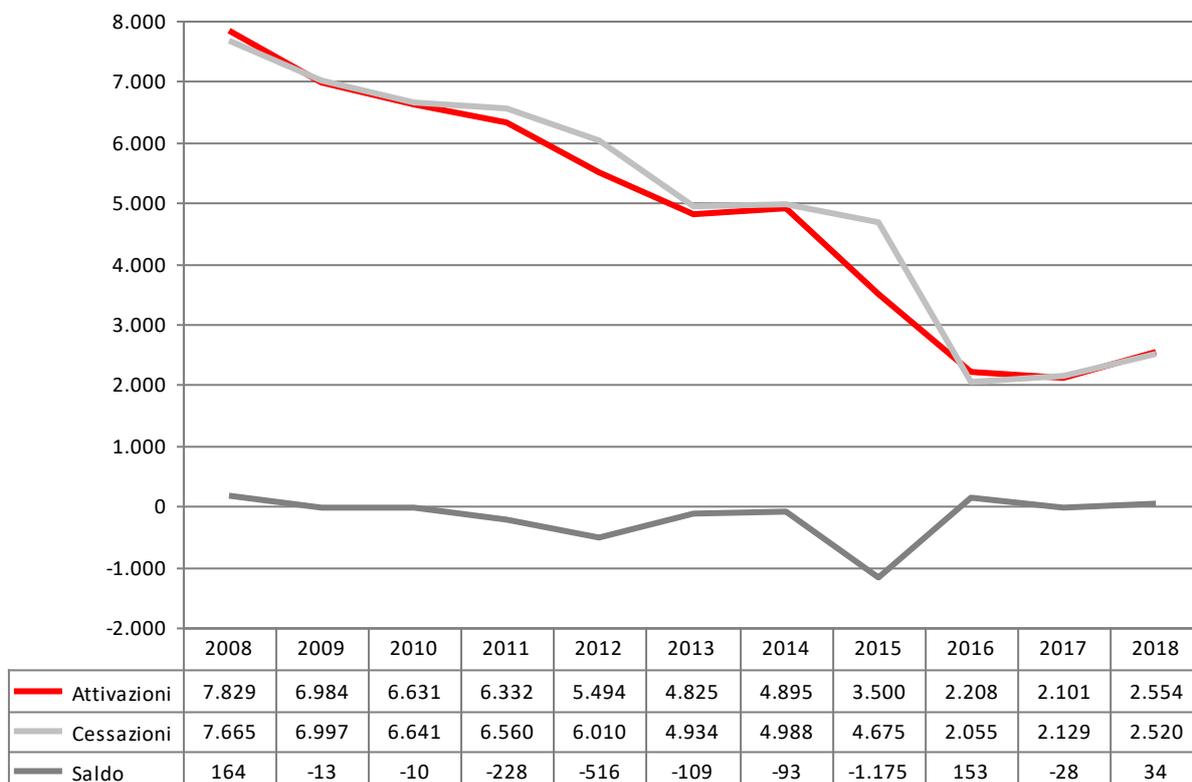


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PARMA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

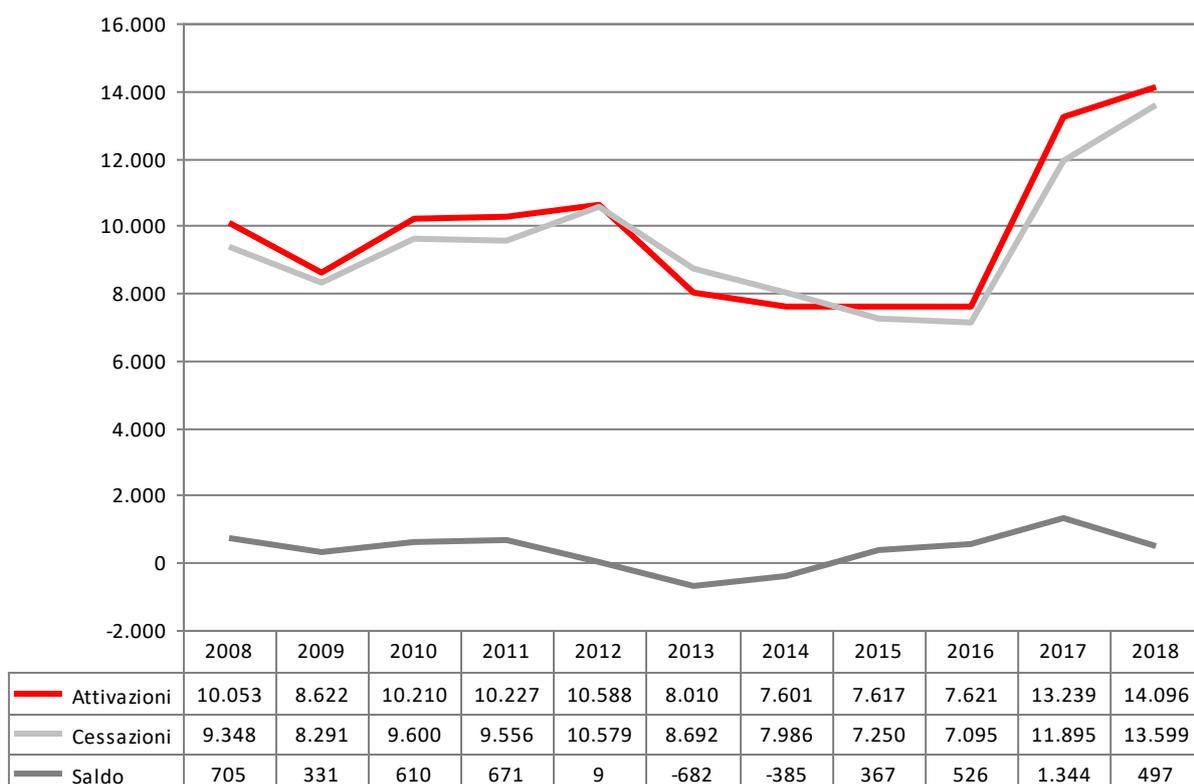
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2018			
Valori assoluti			
Attivazioni	9.725	4.371	14.096
Cessazioni	9.535	4.064	13.599
Saldo (b)	190	307	497
2017			
Valori assoluti			
Attivazioni	9.006	4.233	13.239
Cessazioni	8.621	3.274	11.895
Saldo (b)	385	959	1.344
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	8,0	3,3	6,5
Cessazioni	10,6	24,1	14,3

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2018, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, sempre di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2018, in provincia di Parma, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso (545.783 ore) mai registrato dal 2009, l'anno della grande recessione, che inaugurò l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali che raggiungerà il suo culmine nel 2013, in corrispondenza del punto di minimo raggiunto dal ciclo economico nella seconda fase recessiva, apertasi con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (Tavola 20 e Figura 20). Nel 2018, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig è diminuito del 27,0% rispetto all'anno precedente: questa cospicua diminuzione annuale sintetizza un modesto incremento nel ricorso alla Cig ordinaria (7,0%), un forte decremento della Cig straordinaria (-45,6%) e un ancor più forte decremento della gestione in deroga (-99,7%), giunta oggi in pratica al suo completo esaurimento, dopo aver giocato un ruolo essenziale dalla sua introduzione nel 2009 fino al 2014, ossia il periodo investito dagli esiti più gravi della recessione.

Anche considerando l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, nel 2018, in provincia di Parma, da questo indicatore di disequilibrio non pervengono segnali di deterioramento della congiuntura.

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Anche in questa edizione del rapporto, si intende offrire una sintetica restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2018, in Provincia di Parma, questa nuova utenza si quantifica in 5.875 persone (Tavola 21). In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (51,8%) e, soprattutto, quella straniera (35,3%). L'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile, nonostante i recenti progressi evidenziati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro (Tavola 1 e Figura 5), trova conferma nella quota ancora elevata di nuovi utenti di 15-24 anni di età (22,8%) e di 25-29 anni (17,1%).

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2018	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	126.156	111.653	-	237.809
Costruzioni	181.310	-	-	181.310
Commercio, alberghi e ristoranti	-	119.925	-	119.925
Altre attività dei servizi	-	6.683	56	6.739
Totale economia	307.466	238.261	56	545.783
2017	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	7.336	2.420	9.756
Industria in senso stretto	135.126	158.993	4.278	298.397
Costruzioni	145.535	-	3.624	149.159
Commercio, alberghi e ristoranti	3.378	236.344	985	240.707
Altre attività dei servizi	3.417	35.642	10.511	49.570
Totale economia	287.456	438.315	21.818	747.589
2018/2017	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	...	-100,0	-100,0	-100,0
Industria in senso stretto	-6,6	-29,8	-100,0	-20,3
Costruzioni	24,6	...	-100,0	21,6
Commercio, alberghi e ristoranti	-100,0	-49,3	-100,0	-50,2
Altre attività dei servizi	-100,0	-81,2	-99,5	-86,4
Totale economia	7,0	-45,6	-99,7	-27,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2018, valori assoluti

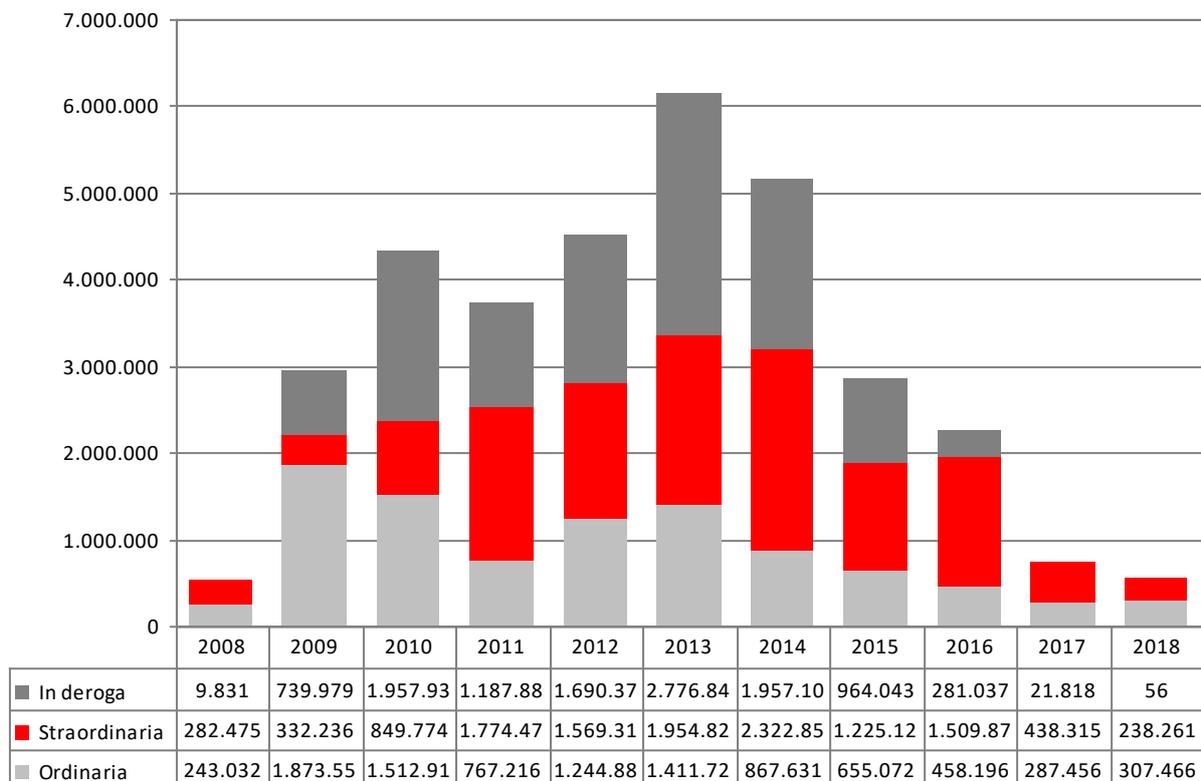


TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PARMA. Anno 2018, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche	Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi	2.829	48,2
Femmine	3.046	51,8
Totale	5.875	100,0
CITTADINANZA	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani	3.804	64,7
Stranieri	2.071	35,3
Totale	5.875	100,0
ETÀ	Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni	1.342	22,8
25-29 anni	1.007	17,1
30-49 anni	2.319	39,5
50 anni e più	1.207	20,5
Totale	5.875	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.